

## Il bello dell'utopia



Tre serate ciascuna di circa due ore e mezza per raccontare il pensiero utopico del XIX e XX secolo, riaprono una speranza, un' utopia anche per il teatro. In un momento di tagli, riduzioni, di soli monologhi in giro per i palcoscenici, ecco infatti una produzione con 31 attori, 62 persone se si aggiungono i tecnici e sette ore di spettacolo: insomma, il teatro.

Parliamo di *The coast of utopia*, il mega-capolavoro di Tom Stoppard in scena in questi giorni al Carignano di Torino con la regia intelligente di Marco Tullio Giordana. Ovvio che è una di quelle imprese azzardate destinate a restare nella memoria come fu per il *Mahabharata* di Peter Brook nell' 85, per *Gli ultimi giorni dell' umanità* di Ronconi nel 90, per *I Demoni* di Peter Stein di due anni fa. Azzardi, appunto, che nel gesto della sfida produttiva, hanno anche il senso del loro valore artistico e

creativo.

Meravigliosi deliri di potenza, spesso autopagati dalla risposta del pubblico (*I Demoni*, per esempio), oppure sostenuto dagli attori che hanno accettato paghe ridotte (come *The coast of Utopia*), o di produzioni che si sono messe in gioco rischiando (sempre nel caso di *The coast of Utopia* sono la Zachar di Michela Cescon, il Teatro Stabile di Torino, il Teatro di Roma) nella convinzione, secondo me bellissima, che sono cose come queste a fare del teatro un' esperienza non ordinaria.

C' è poi da sottolineare che mai questi spettacoli hanno quello sforzo pomposo che si vede in tante piccole produzioni, al contrario sono notevoli prove di maturità espressiva di un' artista. Ci vuole una certa innocenza per pensare di mettere in scena *The coast of Utopia*, che più che sul grande nome, punta sulla coerenza dell' ensemble di attori e su una regia pulitissima (almeno, questo è il primo commento dopo una prova). C' è poi il testo di Stoppard, uscito per la prima volta in italiano da Sellerio, tradotto da Marco Tullio Giordana e Marco Perisse, un affresco impressionante sulle illusioni " tradite" che suscitò già reazioni alla sua nascita, per nulla retorico o sentimentale, che intreccia personaggi storici (in particolare i quattro protagonisti Bakunin, Herzen, Turgenev, Belinski) e Storia alla narrazione delle vite personali.

Se ne parlerà a lungo.

*The coast of utopia* è in scena al Carignano di Torino fino al 1 aprile. Dal 10 al 29 aprile sarà al Teatro di Roma. E' diviso in tre parti presentate in tre serate consecutive.

Gli attori impegnati sono: Andrea Piettro Anselmi, Ludovica Apollonj Ghetti, Francesco Biscione, Giuseppe Bisogno, Roberto Caronia, Paola D' Arenzio, Luigi Diberti, Denis Fasolo, Selene Gandini, Corrado Invernizzi, Erika La Ragione, Luca Lazzareschi, Sara Lazzaro, Tatiana Lepore, Alessandra Machia, Bob Marchese, Giorgio Marchesi, Valerina Marziali, Marit Nissen, Davide Paganini Fabrizio Parenti, Irene Petris, Odette Piscitelli, Marcello Prayer, Edoardo Ribatto, Gabriela Riva, Nicolò Todeschini, Sandra Toffolati, Giovanni Visentin e le piccole Angelica e Violetta Barigelli.